

Inno Nazionale Sardo



Sol Re La- Re Sol Re La- Re

Con - ser - vet Deus su Re Sal - vet su re-gnu Sar - du E glo - ria s'i-sten - dar-du Con - ce - dat - de su

9 Sol Re La-

Re! Qui man - chet in nois s'a - ni - mu, Qui lan - guat su va -

13 Re Re La- Re Fa#7 Si

lo - re, Pro for - zao pro terr - ro - re No ha - bas su - spe ctu, o Re.

Inno Nazionale Sardo (1843) ***(Hymnu Sardu Nationale)***

Il testo dell'Inno sardo fu scritto dall'abate e deputato al Parlamento subalpino Vittorio Angius (Cagliari 1797, Torino 1862) in occasione della terza ed ultima visita di Carlo Alberto in Sardegna, avvenuta il 13 aprile del 1843. Venne musicato dal sassarese Giovanni Gonella ed eseguito per la prima volta al Teatro Civico di Cagliari il 20 febbraio del 1844. Al pari della Marcia Reale era eseguito ovunque sventolasse la bandiera sabauda, nelle ambasciate e nelle accademie militari durante le manifestazioni e le esercitazioni. L'ultima esecuzione ufficiale ebbe luogo nel 1937, durante la cerimonia del conferimento della Rosa d'Oro, da parte di Papa Pio XI, alla Regina Elena di Savoia. Il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga lo fece suonare al Quirinale nel 1991 per ricevere gli ambasciatori stranieri e in occasione del suo congedo. Nel 2001 accompagnò ad Altacomba la cerimonia funebre dell'ultima regina d'Italia Maria Josè di Savoia. A Torino è ancora suonato ogni anno a Superga e in Duomo, quando si celebrano i fasti dinastici. Lento e solenne, l'inno era particolarmente gradito ai sudditi del regno, tanto da meritare di essere chiamato popolare come conseguenza della sua vasta diffusione orale.

*Conservet Deus su Re,
salvet su Regnu Sardu.
Et gloria a s'istendardu,
concedat de su Re!*
*Qui manchet in nois s'animu,
qui languat su valore.
Pro forza o pro terrore,
no habas suspectu, o Re.*

*Iddio conservi il Re, salvi il Regno Sardo.
E gloria allo stendardo, conceda del suo Re!
Che in noi languisca l'animo, e infermesi il valore.
Per forza e per terrore, non mai temere o Re.*